



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO
NEWSLAB

NEWSLAI

ATTUALITÀ



La Nostra Famiglia, è protesta: “No al nuovo contratto, attacco alla dignità di chi lavora”

Scritto da Emanuele Caso

11 Feb 2020 ⌚ 12:28

FP CGIL

LA NOSTRA FAMIGLIA

Questa mattina si è tenuto il presidio dei lavoratori de La Nostra Famiglia annunciato ieri da Fp Cgil.

Obiettivo del presidio, tenutosi davanti alla sede di via del Dos, è stato protestare contro il cambio di contratto, deciso dai vertici dell'associazione lo scorso gennaio.

L'iniziativa di oggi serve poi a sostenere le sigle sindacali nazionali (Fp Cgil – Cisl Fp – Uil Fp) impegnate oggi a Roma in un tavolo con il Governo per prevenire la modifica unilaterale del contratto in tante strutture su tutto il territorio nazionale, inclusa la Nostra Famiglia.



“Chiediamo all’associazione La Nostra Famiglia di non cambiare il contratto dei lavoratori e di tornare al contratto della sanità privata che è l’unico contratto che ad oggi valorizza e riconosce le professioni presenti all’interno delle strutture dell’associazione – ha spiegato Giuseppe Callisto di Fp Cgil – applicando il nuovo contratto i lavoratori sarebbero penalizzati sotto il profilo economico. Vedrebbero aumentato il monte ore da 36 a 38 a parità di stipendio”. Presente anche Alessandra Ghirotti, segretaria Fp Cgil Como.

La Nostra Famiglia, presidio contro i nuovi contratti. Cgil:
“Mobilitazione continua”



Angelo Goffredi di Cisl Fp ha poi sottolineato come il cambio di contratto svisciva il ruolo svolto dal personale dell'associazione: "Si tratta di persone con un compito delicatissimo, ad altissima formazione, che spesso si occupano di bambini".



Come spiegato da alcuni dipendenti dell'associazione, inoltre, il cambio del contratto risulterebbe in un taglio delle risorse destinate alla formazione professionale continua dei lavoratori. Il personale della struttura ha poi diffuso un comunicato stampa, che riportiamo di seguito:

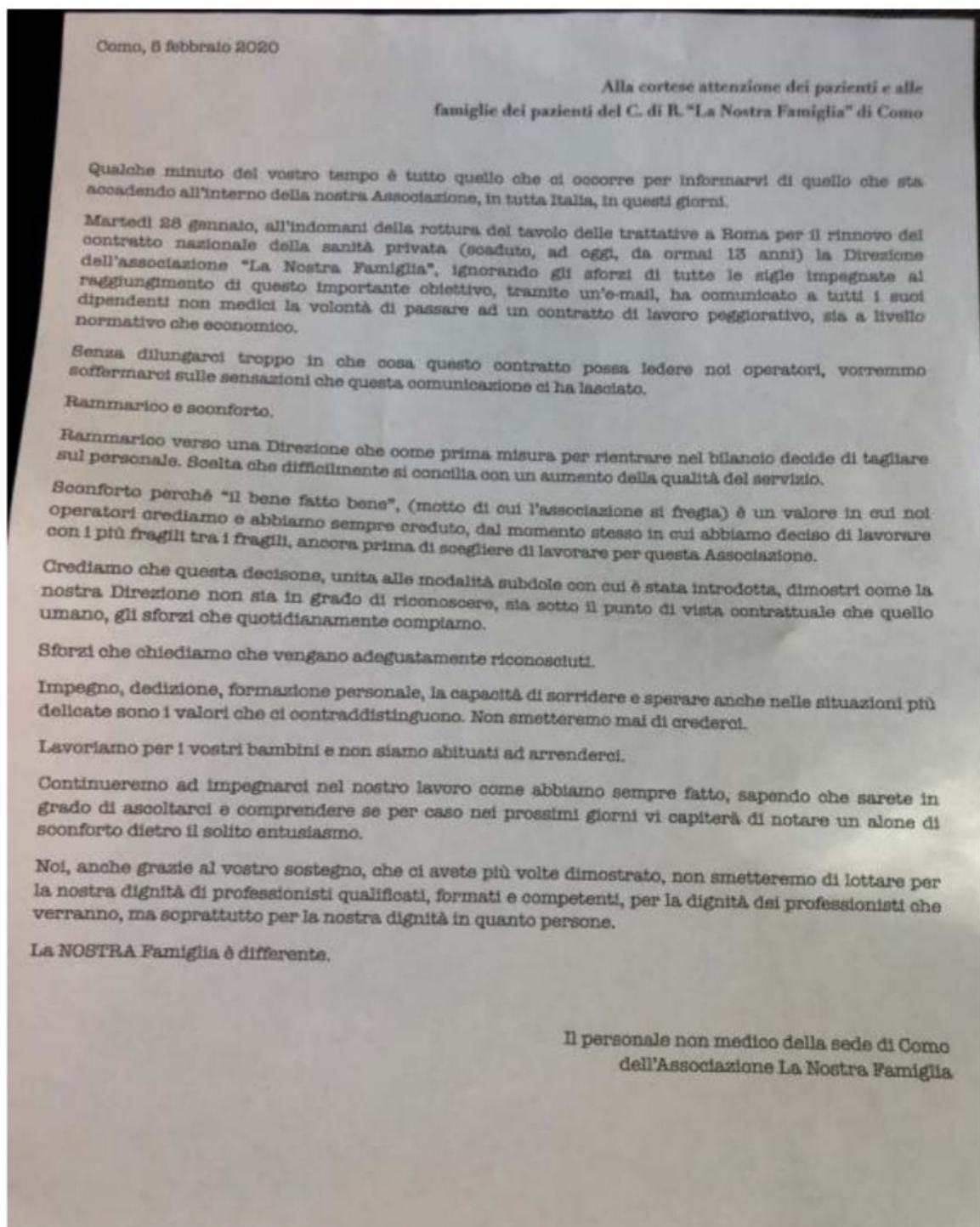


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Come spiegato da alcuni dipendenti dell'associazione, inoltre, il cambio del contratto risulterebbe in un taglio delle risorse destinate alla formazione professionale continua dei lavoratori. Il personale della struttura ha poi diffuso un comunicato stampa, che riportiamo di seguito:



Sindacati-La Nostra Famiglia, vertice a Roma e spiraglio. "Cda speciale il

17 febbraio"

La Nostra Famiglia, continua la protesta «Il nuovo contratto iniquo e ingiusto»

La vertenza. Ieri un presidio a Como di fronte al centro di riabilitazione di via del Doss. I sindacati chiedono di revocare la decisione «per avviare un nuovo tavolo di confronto»

COMO
GUIDO LOMBARDI
Mentre a Como, davanti al centro di riabilitazione ambulatoriale di via del Doss, ieri mattina manifestavano i lavoratori, a Roma le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Fp Cisl e Fpl Uil si sono incontrate con i rappresentanti dell'associazione "La Nostra Famiglia" per affrontare la spinosa questione della modifica del contratto nazionale di lavoro di riferimento. L'azienda infatti, con una lettera inviata ai rappresentanti dei lavoratori lo scorso 27 gennaio, ha scelto di cambiare il contratto per tutti i dipendenti coinvolti: 2.200 in Italia, 1.200 in Lombardia di cui 550 nella sede lecchese di Bosisio Parizzi e altri 200 a Mandello Lario e circa 60 nel Comasco tra via del Doss, via Zezio dove c'è un centro diurno disabili e Ponte Lambro dove è presente un altro centro di riabilitazione.

Condizioni meno vantaggiose
Dal Cnl sanità privata si passa ora al contratto per le Rsa, meno vantaggiose per quanto riguarda contribuzione, aspetti normativi ed ore di lavoro. Tutto questo avviene proprio mentre, sempre a livello nazionale, si sta raggiungendo, dopo tredici anni, un faticoso accordo per il nuovo contratto della sanità

privata che evidentemente porterà a miglioramenti retributivi e normativi per i lavoratori.

Situazione di stallo
«Abbiamo evidenziato - si legge in una nota sindacale a proposito dell'incontro di ieri - come la scelta di voler procedere ad una modifica di contratto, avvenuta alla vigilia di un rinnovo contrattuale atteso da oltre tredici anni, è una decisione iniqua ed ingiusta». Il sindacato ha così chiesto a "La Nostra Famiglia" di revocare la decisione presa, per avviare una nuova discussione libera da qualsiasi pregiudiziale. «Nel merito del confronto - sottolineano i sindacati -, abbiamo evidenziato che non condividiamo le motivazioni di ordine economico avanzate dalla delegazione dell'associazione, alla luce degli impegni di Governo e Conferenza Stato Regioni sugli incrementi al sistema del privato convenzionato. Abbiamo però confermato - concludono i rappresentanti dei lavoratori - che, se ci fossero problemi con le Regioni rispetto a questo punto, siamo disponibili ad avviare congiuntamente un confronto».

Il tavolo tornerà presto a riunirsi per riprendere il dialogo oppure per una rottura che por-



I dipendenti de La Nostra Famiglia che ieri hanno manifestato in via del Doss

Il consiglio d'amministrazione dell'istituto è in programma il 17 febbraio

terà a nuove iniziative di mobilitazione come quella che si è svolta ieri a Como.

"La Nostra Famiglia" infatti ha programmato un consiglio di amministrazione per discutere il tema previsto per lunedì prossimo, 17 febbraio. Nel pomeriggio di mercoledì 19 febbraio si svolgerà un nuovo incontro con i sindacati, finalizzato anche all'analisi dei conti dell'associazione negli ultimi cinque esercizi e dei sistemi tariffari in vigore nelle regioni in

cui opera. Fino a settimana prossima quindi non sono previste altre iniziative sindacali, in attesa di conoscere gli sviluppi, anche se l'attenzione si mantiene alta e continueranno ad essere presenti fuori dalle sedi locali i cartelli e le bandiere del sindacato.

Fondata nel maggio nel 1946 dal beato don Luigi Monza, "La Nostra Famiglia", attraverso le sue 28 sedi in Italia si occupa della cura e della riabilitazione di persone disabili.

«Le famiglie dei pazienti schierate con noi»

«Registriamo con grande soddisfazione il sostegno ricevuto nel corso del presidio di Como da parte delle famiglie dei ragazzi che frequentano La Nostra Famiglia: è la certificazione della qualità del nostro lavoro e della vicinanza degli utenti ai lavoratori dipendenti della struttura».

Così Giuseppe Callisto, della segreteria comasca della Fp Cgil, ha commentato l'esito della mobilitazione di ieri in via del Doss, dove i lavoratori hanno incontrato tanti genitori per spiegare la situazione. «Con questa scelta aziendale - dice ancora Callisto - non solo si colpiscono i lavoratori, ma si rischia di rompere qualcosa di più importante, ossia il rapporto fiduciario tra la dirigenza ed i dipendenti, il sentirsi parte di una missione».

«Il cambio contrattuale per i dipendenti de La Nostra Famiglia ha un unico scopo - sottolinea invece Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Fpl del Lario - risparmiare sul costo del lavoro. Al tavolo sindacale di Roma - continua - abbiamo espressamente ribadito che continueremo nella nostra rivendicazione fino a quando non ci sarà una revoca di questa scelta».

Secondo Falanga, «l'azienda ha già risparmiato in questi tredici anni di continuo rinvio delle trattative per il nuovo contratto della sanità privata: proprio oggi che ci troviamo ad un passo dalla firma, La Nostra Famiglia decide di cambiare le carte in tavola: questo è un attacco al lavoro».

Riforma delle Popolari Arriva il primo via libera e la Bps vola in Borsa

Banche
Dalla Corte Ue è giunto parere favorevole al passaggio a Spa. Un guadagno di 6,37%

Spicca il volo la Banca Popolare di Sondrio, che evidenzia un guadagno in Borsa del 6,37% (a 2,17 euro), sulle speculazioni relative alla possibile trasformazione in società per azioni.

Proprio ieri l'avvocato generale della Corte dell'Unione Europea ha confermato che la riforma delle Popolari non viola le norme europee e non lede i diritti di soci e consumatori. Gerard Hogan (Irlanda) ha espresso un parere favorevole - non vincolante - alla riforma del 2015, il cosiddetto "Investment compact", al termine di un procedimento promosso dalle associazioni dei consumatori, affermando che la soglia degli 8 miliardi di attivi «è giustificata per garantire stabilità al sistema».

Il parere sulla cosiddetta "riforma Renzi" viene espres-

so in merito a un procedimento pregiudiziale promosso dal Consiglio di Stato, che chiedeva di chiarire se la normativa fosse compatibile con le regole dell'Ue, alla luce di ricorsi promossi da soci di banche popolari, Adusbef e Federconsumatori.

Un tetto all'attivo

In base alla legge, l'attivo delle banche popolari non può superare gli 8 miliardi di euro. In caso di superamento di tale soglia, la banca dovrà ridurre il proprio attivo oppure procedere, alternativamente, alla trasformazione in società per azioni o alla liquidazione. Tutte le Popolari sopra tale soglia si sono adeguate tranne la Popolare di Sondrio e la Bari (che compirà quel passaggio nell'ambito del salvataggio misto pubblico-privato).

L'opinione dell'avvocato generale della Corte dell'Ue, secondo cui la riforma delle banche popolari non viola il diritto comunitario, è positiva per Ubi Banca, Banco Bpm e, «soprattutto» per la Popolare

di Sondrio. È quanto si legge in un report di Mediobanca a commento dell'opinione dell'avvocato che, sebbene come già specificato non vincolante, generalmente orienta il verdetto della Corte.

«A nostro avviso la conversione in Spa può rivalutare in modo significativo le azioni della Popolare di Sondrio, in quanto questo porterebbe a una governance più market-friendly, aprendo scenari di potenziale M&A (ovvero fusioni e aggregazioni, ndr)», afferma Mediobanca. Che continua: «Se confermata dalla sentenza l'opinione è positiva prima di tutto per la Popolare di Sondrio, ma anche per Banco Bpm e Ubi Banca, in quanto risparmierebbero una erosione potenziale, rispettivamente, di 10 e 25 punti base di Cei» a cui i due istituti potrebbero andare incontro qualora la Corte Ue giudicasse illegittimo il limite al diritto di recesso di cui entrambe le banche si sono avvalse per salvaguardare il proprio patrimonio in occasione della trasformazione in Spa.



Balzo in Borsa ieri per la Banca Popolare di Sondrio

In base alla legge, l'attivo delle banche popolari non può superare gli 8 miliardi di euro. In caso di superamento, la banca dovrà ridurre il proprio attivo o trasformarsi in società per azioni o alla liquidazione.

La nuova normativa

La nuova normativa italiana prevede, inoltre, che, in caso di recesso di uno dei soci in occasione della trasformazione di una Popolare in società per azioni, il suo diritto al rimborso delle azioni può essere limitato, anche totalmente e anche a tempo indeterminato, ove ciò sia necessario ad assicurare che il capitale della

banca sia sufficiente a evitare un default. Nelle sue conclusioni, l'avvocato generale Hogan osserva che il diritto dell'Unione «non impone né osta a una normativa nazionale che prescrive la soglia di attivo di 8 miliardi di euro». L'avvocato generale rileva che la soglia «implica certamente una restrizione tanto alla libertà di stabilimento quanto alla libera circolazione dei capitali. Questa normativa, infatti, può ridurre l'interesse degli investitori in Italia, in altri Stati membri e anche in Stati terzi ad acquisire una partecipazione nel capitale di una banca popolare».

Sostenibilità Un convegno in Camera di commercio

L'iniziativa

Tempo di iscrizioni per apprendere tutti i risultati dell'indagine green sulle imprese di Como. Nell'ambito del progetto Smart il 5 marzo (ore 14.30 in Camera di commercio) si svolgerà infatti il convegno "La sostenibilità economica, sociale ed ambientale come sfida per il territorio lariano". Sarà l'occasione - sottolinea l'ente camerale di Como e Lecco - per affrontare il tema della sostenibilità come fattore per accrescere la competitività delle imprese e per un confronto con le attività di policy territoriali in atto. Un momento di crescita comune, perché la via è tracciata in questa direzione nel futuro. In quella cornice saranno così illustrati i risultati della ricerca sulla sostenibilità delle imprese di Como e Lecco condotta all'interno del progetto Smart da parte del partner di progetto Green University Bocconi. Ampio spazio verrà dato ad una rappresentanza delle aziende del territorio che, durante una tavola rotonda, illustreranno le loro iniziative sulla sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa. Partecipazione gratuita.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mercato del lavoro Sono 69mila i nuovi contratti

Lo studio. Como, calo dello 0,5% rispetto all'anno prima
Lecco fatica per la crisi della meccanica (35mila)
Scende anche Sondrio (-1,4%), ferma a 32mila assunzioni

COMO
MARILENA LUALDI

Il mercato del lavoro mostra qualche affanno, anche se non è avvenuto il crollo del tempo indeterminato e determinato nel territorio.

Si è difesa meglio l'occupazione femminile nel 2019, almeno a Como, da quanto appare nei dati del "Quadrante regionale del lavoro". Ma anche questo è un dato che va preso con attenzione: perché spesso dietro l'aumento degli avviamenti, si cela un monte di ore lavorate non in grado di garantire un salario e una vita dignitosi.

Lecco mostra qualche esitazione in più, probabilmente legata alla congiuntura più blanda della meccanica.

Contratti e lavoratori

A Como sono avvenuti 69.185 avviamenti rispetto ai 69.530 dell'anno prima: quindi lo 0,5% in meno. Va detto però che le cessazioni sono calate di più, dell'1,2%, scendendo a 66.884. Ci sono state 2.301 assunzioni in più rispetto alle cessazioni di rapporti di lavoro. Ma anche in questo caso una precisazione è d'obbligo: non parliamo di persone, bensì di contratti. Quindi, lo stesso lavoratore può averne siglati diversi nel corso dell'anno. Per quanto riguarda i maschi, si è assistito a un calo di avviamenti

(-1,8%) più marcato in confronto alle cessazioni (-3,3%). Invece, le donne registrano un lieve aumento, su entrambi i fronti: +1,1% e +1,3%. Un sostanziale equilibrio dunque tra inizio e fine di un lavoro.

Entrando nella tipologia dei contratti, si trova un tempo indeterminato che ha registrato un +5% di avviamenti e anche un -2,3% di cessazioni. Per il determinato, +2,8% e +2,5%. Viene confermato come il tipo di contratto più dinamico in questa fase storica l'apprendistato: +8,2% (con peraltro +8,9% di cessazioni). Questa formula è preferita ormai non solo dagli artigiani, per formare i giovani direttamente dalla scuola e il rafforzamento degli incentivi dovrebbe avere ulteriore effetto.

In ogni caso, spingendo lo sguardo più indietro si può notare il netto cambiamento del mercato del lavoro. Nel 2015, infatti, si erano sfiorati i 63mila avviamenti: dunque l'incremento in cinque anni è del 9,9%. Sulla stessa linea le

■ L'apprendistato (+8,2%) si conferma la tipologia di contratto più dinamica

cessazioni, però: 61mila, il che significa che nel 2019 sono state il 9% in più. Interessante il confronto tra province. A partire da Lecco, che vede un meno più netto sugli avviamenti (5,5%) che sulle cessazioni (1,7%). Le assunzioni sono state 35.222 e il saldo è comunque positivo, ma molto ridotto rispetto ai comaschi: neanche 400 unità. I lavoratori maschi hanno registrato il 7,9% di avviamenti in meno (contro il 2,5% in meno di cessazioni). Anche le assunzioni femminili arretrano, seppur in maniera meno forte: -2,6%.

Da segnalare anche il calo dell'apprendistato, del 3,5%.

La situazione in Valtellina

A Sondrio gli avviamenti sono stati 32.232, con un calo dell'1,4% sull'anno prima. Le cessazioni risultano invece stabili, 31.142 (-0,1%). Di quasi 1.100 contratti il saldo, positivo. In questo caso le donne hanno pagato un prezzo più alto, visto che le assunzioni sono diminuite del 3,1%, mentre gli uomini sono rimasti stabili (+0,2%). A Sondrio da segnalare anche l'incremento delle cessazioni sull'indeterminato (8,9%), che ha visto una quota ridotta di assunzioni in più (2,7%). In ogni caso, sempre puntando l'attenzione su cinque anni fa, l'aumento degli avviamenti è stato del 21,8%.



E ancora il commercio il settore che mostra il maggiore dinamismo ARCHIVIO

Il commercio batte l'industria Ma nel quarto trimestre rallenta

Commercio batte alla grande industria nel quarto trimestre 2019. Il "Quadrante del lavoro regionale" certifica sempre una netta distanza negli avviamenti dei due settori.

Il primo infatti ha visto siglare a Como 12.338 contratti, contro i 2.566 della seconda. Le costruzioni hanno registrato dal canto loro 697 avviamenti, l'agricoltura 299. Nel trimestre precedente, sempre il mondo del commercio aveva "arruolato" persone per un totale di 14.098 contratti, contro i 2.551 avviamenti dell'industria.

Quindi tra ottobre e dicembre si vede una sostanziale stabilità del comparto industriale e qualche passo indietro dei negozi, probabilmente dovuto anche alla bassa stagione del turismo. Nessuna variazione sull'agricoltura, con 247 contratti, e l'edilizia era stata leggermente più dinamica, 741 avviamenti, ma anche questo dovrebbe essere legato alla differenza stagionale.

Approfondire la tipologia del contratto rivela sorprese. Nel quarto trimestre a Como il commercio ha operato 8.069 avviamenti a tempo determinato, ma

anche 2.864 a tempo indeterminato. L'industria registra nel primo caso 942 avviamenti, nel secondo 737. Le costruzioni puntano soprattutto sul contratto a scadenza, 429, così l'agricoltura (281). E l'apprendistato? Una formula poco diffusa nel commercio, che resta a quota 605 avviamenti di questo tipo. Proporzionalmente più amato nel mondo manifatturiero, come tradizione a 175 contratti. Le costruzioni non lo trascurano, con 72: quindi un avviamento su dieci quasi viene effettuato così.

M. Lualdi

L'industria lombarda cresce (poco) Male gli ordini interni, meglio l'estero

Milano

La congiuntura regionale conferma l'andamento locale. Rallentano le aziende artigiane manifatturiere

Tiene l'industria, compie qualche passo indietro l'artigianato. La congiuntura lombarda del 2019 conferma l'andamento che si respira a Como. Che però se registra - almeno sul fronte della produzione in-

dustriale - un altro arretramento nel quarto trimestre, chiude un anno tutto sommato senza variazioni: +0,1%. Pagano un prezzo più alto altre province che interrompono il flusso positivo, province ancora più strettamente legate alla meccanica rispetto a quella di Como.

Ieri dunque nella sede di Unioncamere Lombardia si è fatto il punto su un 2019 dai molteplici volti. Nel quarto trimestre 2019 si registra un incremento

congiunturale della produzione industriale (+0,1%). La variazione tendenziale, sullo stesso periodo cioè dell'anno precedente, è negativa (-0,2%) ma quella media annua mantiene il segno positivo (+0,2%) grazie ai risultati del primo e del terzo trimestre, anche se di minima entità se paragonata a quella del 2018 (+3,0%). Avviene però la svolta negativa sul trimestre precedente per le aziende artigiane manifatturiere (-0,2%)

mentre resta positivo il dato tendenziale (+0,5% in questo modo sostiene la crescita media annua che si attesta al +0,6%, sempre in rallentamento rispetto al risultato del 2018 (+1,9%). Tornando all'industria, anche gli ordini interni confermano il segno negativo nella media annua. Mentre quelli esteri sono in ripresa: tuttavia il dato annuale è pari allo 0,7% contro il 4,9% dell'anno precedente. Detto in altro modo, l'fatturato è aumentato

più della produzione in presenza però di inflazione bassa ma positiva. Nota positiva: l'occupazione è aumentata sia nel quarto trimestre sia per l'anno intero. Vedendo i settori che hanno impresso l'andamento negativo, si capisce il perché della performance di Como, ancora sfavorevole sì, però nel mezzo: mezzi di trasporto, siderurgia, tessile, carta e stampa e chimica. Valori positivi vengono dagli alimentari e dal settore delle calzature. Ecco perché a pagare il prezzo più alto sono le province a forte vocazione meccanica ed orientate all'export che infatti appaiono e più colpite: Monza, Bergamo, Brescia, Lecco e Varese. Come versa a sua volta un tributo negativo, ma dopo le per-

formance negative dei precedenti trimestri non si scosta di molto. Anche perché comprende pure settori in crescita che coinvolgono soprattutto la produzione di beni di consumo (legno mobiliario +2,1%; alimentari +2%; abbigliamento +1,1%).

La nostra provincia non mostra scosse come bilancio finale del 2019 per la produzione industriale, ma l'ultimo trimestre ha comunque un segno negativo dello 0,7%. L'artigianato resta l'osservato speciale, come confermato recentemente dall'indagine del 2019 svolta da Confindustria, dove tuttavia c'è anche una sorpresa: gli artigiani comaschi sono più ottimisti sul 2020.

M. Lualdi

Jacquard rivoluzionari a Première Vision Li firma il Casnati

La storia. Realizzati dal liceo artistico in collaborazione con l'azienda "Produce Sinapsi" di Cardano al Campo. Il titolare: «Crediamo nei giovani e nella loro libertà»

Il Liceo Artistico del Casnati di Como ha realizzato una collezione di disegni jacquard per attuare una protesta figurativa e artistica, realizzata sul tessuto cercando di utilizzare la chimica in maniera eco-sostenibile. Il progetto, realizzato in collaborazione con l'azienda Produce Sinapsi di Cardano al Campo, è esposto in questi giorni al salone francese Première Vision.

L'iniziativa ha visto la partecipazione delle classi seconda di Art&Design e terza e quarta Multimediale e Fashion sotto la guida dei docenti Laura Di Scianni (Laboratorio artistico e Discipline progettuali design), Roberto Repos (Computer Graphic) e Monica Sampietro (Discipline grafiche e pittoriche e Textile design).

«La storia aziendale, ormai pluridecennale, di Produce Sinapsi mostra l'evoluzione di una realtà unipersonale artigiana che si è consolidata a fabbrica volutamente "craft oriented", ossia laboratorio artigianale - spiega Monica Sampietro - Grazie a una selezione e corta filiera di azien-

de partner a marchio Made in Italy, vengono garantite sostenibilità, limpidezza, tracciabilità, qualità e crescita dei reciproci know how per assicurare un servizio personalizzato al cliente. Sensibilità, creatività e determinazione, abbinate a filati esclusivi e all'utilizzo di fibre alternative, come canapa ed ortica, che producono inconfondibili ed unici tessuti». Da questa filosofia portata

avanti con coerenza e determinazione da Produce Sinapsi è scaturita l'idea di proporre una variante greggia in tutte le collezioni: "Color Your Life" in collaborazione con la scuola di moda comasca. Come spiega il titolare, Bruno Mocchi, «crediamo nei giovani, nella loro creatività e nel loro essere ancora liberi dalle logiche, ormai sbagliate, del mercato. Loro come i principali promotori di un nuovo e coerente sistema di sviluppo. I ragazzi, coinvolti nel progetto "Color Your Life", attraverso le proposte di immagini di protesta e sensibilizzazione, ci stanno aiutando a renderlo visibile».

I nuovi stimoli, generati da questo processo verranno presentati al mercato. «Rendere meno energivori i processi sottolinea Mocchi - ridurre gli impatti ambientali, considerare gli "scarti" di lavorazione come "indispensabili risorse" da valorizzare, processi industriali che prevedano l'utilizzo di materie prime certificate e biologiche, sono oggi il nostro mantra».

Serena Brivio

L'annuncio

Un appuntamento a novembre in Cina

Première Vision fronteggia il calo del buyer cinese annunciando un nuovo evento in Cina a novembre, nel cuore di Fashion Source, una delle principali rassegne del tessile e della moda in Asia, che si tiene due volte l'anno a Shenzhen. L'evento consentirà di creare un ponte con la Cina, un mercato che, guardando oltre l'attuale emergenza sanitaria, dovrebbe diventare il più grande del mondo in termini di abbigliamento e beni di lusso a partire dal 2025.



Bruno Mocchi nello stand di Première Vision mostra i disegni degli studenti del Casnati

Parigi

Dall'abbigliamento all'interior design Achille Pinto, nuova collezione homewear

Il Gruppo Achille Pinto presenta in questi giorni a Parigi la nuova collezione homewear Atelier, disegnata da Pierre Louis Mascia. Per l'anteprima è stata scelta una location di prestigio e pensata un'installazione di grande impatto scenografico in cui i prodotti sono esposti insieme ad una selezione di artisti e designer.

Pierre-Louis Mascia, formatosi come illustratore, viene da Toulouse in Francia. Ha creato la collezione che porta il suo nome nel 2007, con la collaborazione dei fratelli Uliassi, proprietari di Achille Pinto, azienda forte di ottanta anni di eccellenza nel settore. Iniziata con una serie di scarpe, il progetto si è

via via sviluppato fino a diventare una vera e propria proposta di lifestyle che include abbigliamento donna e uomo, accessori, e articoli legati all'interior design, come ad esempio cuscini di varie dimensioni, plaid di lana e trapunte in twill di seta stampata. Atelier è il risultato naturale di questa evoluzione, la perfetta sintesi tra tessuti lussuosi e stampe accurate e realizzate in digitale a Como, nella culla dell'industria serica.

Quando Armand Hadida, fondatore del gruppo Leclaireur, ha invitato Pierre-Louis Mascia ad ospitare il lancio della nuova linea, la storica boutique al 10 di Rue Herold a

Parigi è subito apparsa come location perfetta. La mostra, inaugurata ieri sera, in coincidenza con l'apertura di Première Vision, resterà aperta fino al 14 febbraio. Per dare ancora più valore al debutto di Atelier, a far da cornice ai vari articoli le opere di un gruppo di artisti con i quali il designer collabora da tempo. Tra questi: Alexander Korobov e le sue illustrazioni iper realistiche, i tappeti eco-friendly e annodati a mano di Atelier Févrièr, i ritratti intimi e le immagini poetiche del fotografo italiano Francesco Brigida, i potenti dipinti naturalistici di Jean-Luc Favère e le sculture aeree e sospese di Marie Christophe.

Le startup e il turismo che fa rete Alla Bit il Lario è protagonista

Milano

Como, Lecco e Sondrio si sono ritagliate il loro spazio all'interno dello stand della Regione Lombardia

Il lago e le montagne con il loro fascino senza tempo e la scossa dell'innovazione: questo ha portato alla Borsa internazionale del turismo il territorio. Como, Lecco e Sondrio si sono ritagliate il loro spazio all'interno dello stand della Regione Lombardia tra strutture e formule accattivanti. Ma c'è un'altra area che vede una storia speciale dalla "scintilla" comasca: quella Betch.

Qui si può trovare un'isola di quasi quaranta aziende innovative che vanno a dare risposte nuove e collaborare insieme. Si tratta dello spazio dell'Associazione startup turismo, che ha come base il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo. A Como Next è sbocciata un'impresa digitale turistica quale Weagoo, ma Flavio Tagliabue ha fatto fiorire altro ancora: questo gruppo in crescendo, che nel giro di pochi anni è diventato un riferimento fresco alla Bit (va anche al Tlg di Rimini). «Siamo nati nel 2013 - conferma - e questa è la

quarta volta alla Bit. Oggi siamo diventati circa 130, e qui abbiamo portato 37 startup. Abbiamo dentro di tutto, dalla tecnologia più spinta, neuromarketing, realtà aumentata, ai contenuti sul territorio». Ineffettile rete è stata tessuta perché avvenissero condivisione delle esperienze, promozione e visibilità, fiere, possibilità di attingere a servizi. Lo spirito è quello dell'innovazione a tutto campo, come si respira alla Bit: «Perché il 50% delle nostre aziende lavora anche tra di loro. Fa networking e oggi abbiamo presenze dal Trentino alla Sicilia».

«La Bit - conclude Tagliabue - è anche comunicazione, portare gli speech come facciamo noi. Ci sono stati 26 panel nostri». Un modello presente nell'ampio stand di Regione Lombardia, 700 metri quadrati con 64 operatori. Dove appunto ci sono momenti di approfondimento. Le postazioni sono per due terzi riservate agli espositori del B2B per la commercializzazione e il resto per la promozione tematica. L'assessore regionale Lara Magoni ha avuto modo in queste ore di sottolineare il potenziale turistico della Lombardia, che già in questi anni ha visto un ritmo 3,6 volte su-

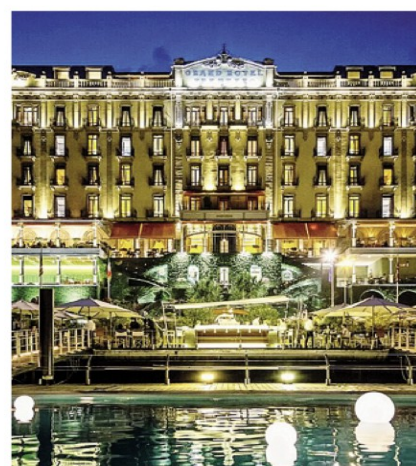


Ultimo giorno oggi per la Borsa internazionale del turismo

periore a quello della crescita economica italiana: va ricordato che il 55% della spesa turistica straniera nel nostro Paese, relativa allo shopping, si riversa qui. Se il lago è grande protagonista con i tour, diverse sono le strutture, come mutano gli stili. Un esempio è "Slow Como" che - specifica - vuole far vivere meglio il Lario con una caratteristica oggi piuttosto rara, eppure preziosa: la pazienza, per scoprire l'anima. La via per comunicare e attirare si chiama rete, ecco ad esempio "Montagne del lago di Como", realtà lecchese che fa apprezzare la bellezza sa-

lendo negli scenari naturali anche grazie allo sport. Un volano, oltretutto, per le Olimpiadi del 2026. Vivace la Valtellina. E con buoni riscontri in questi primi giorni (la Bit chiude oggi, giorno solo per operatori). Il Consorzio per la promozione turistica della Valchiavenna, guidato da Filippo Pighetti, fa questo ritratto: «Siamo molto soddisfatti - spiegano allo stand - Anche il primo giorno c'erano molte persone: il 50% italiani, il 50% stranieri. Tanti del Nord Europa. E anche l'età è varia, da ragazzi di venti, trent'anni a sessant'anni».

M. Lusa



Top albergo in Europa

Grand Hotel Tremezzo. Un altro prestigioso riconoscimento al Grand Hotel Tremezzo. Il lussuoso complesso alberghiero è stato inserito nel "10th Annual Best Hotels Report" delle migliori 15 strutture d'Europa per Business Insider, prestigiosa rivista americana di riferimento per le news di business e alta finanza.

«Siamo particolarmente orgogliosi di essere il primo albergo italiano in classifica - questo il commento del General manager Silvio Vettorello - Un risultato che premia un bellissimo lavoro di squadra. Il mio pensiero e il mio applauso in questi casi è sempre rivolto a tutta la grande famiglia Ght».

Anziani in continua crescita L'11% dei comaschi è over 75

Invecchiamento. L'analisi di Claudio Cetti, presidente della Rsa di Lomazzo
«Le famiglie non possono sostenere da sole tutto il peso delle sfide»

Oggi gli over 75 a Como e provincia rappresentano intorno all'11% della popolazione totale, otto anni fa erano il 9%. Le proiezioni dell'Istat dicono che attorno al 2050 la cittadinanza attiva toccherà il suo minimo storico, poco sopra al 50%, mentre gli anziani supereranno seppur di poco il 33%. Riusciremo a dare assistenza a tutte le persone sole e fragili?

«Quale che sia il futuro le famiglie non possono sostenere da sole tutto il peso delle sfide – così ragiona Claudio Cetti, a lungo primario della psichiatria del Sant'Anna ed oggi presidente della Rsa di Lomazzo e Bregnano – l'età media si è spostata in avanti, oggi non si è vecchi a sessant'anni. Malattie permettendo si può correre a settanta e la speranza di vita è andata oltre gli ottanta. E' un fatto di civiltà, non può essere guardato come un fastidio, un fardello. E' quindi sulla civiltà che la politica deve investire. Non in senso totalmente assistenzialistico come avveniva qualche decennio fa, non voglio supportare le ragioni economiche delle residenze per anziani. Ma non si può nemmeno sul tema essere radicalmente tranciati. Le tariffe a carico dell'utenza sono già alte, i finanziamenti sempre più corti. Il problema esiste e va trattato come una priorità. Spero che la politica locale e regionale abbia sul tavolo questo argomento. Il sistema deve dimostrare maturità». L'assistenza tout court per tutti nelle classiche residenze per anziani non è il modello per i prossimi anni. Servono soluzioni più snelle, autonome, meno costose. C'è chi sperimenta il co-housing, i mini appartamenti colle-



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

Il dottor Claudio Cetti, presidente della Rsa di Lomazzo

gati, le comunità semi autonome.

«Anche per le malattie psichiatriche ci abbiamo spesso ragionato – dice Cetti – l'istituzione monolitica di quaranta, cinquant'anni fa è ormai inadatta visti i costi e le condizioni sociali. Ben vengano allora delle nuove forme per integrare il livello di assistenza. Ci sono anziani fragili che condividono la casa, che aprono le loro porte. Sono diversi gli esempi virtuosi. Sono an-

che nati i primi villaggi Alzheimer. Bisogna far fiorire i nuovi modelli in relazioni ai bisogni. Unire nella diversità, trovando dei collanti perché l'autonomia non diventi anarchia. Il passaggio è dal welfare di Stato al welfare comunitario, partecipativo. Senza però rinunciare alla vicinanza e alla programmazione dei servizi sanitari». Le buone pratiche devono vincere il progressivo abbandono delle tutele costruendo una rete sostenibile

per tutti. Anche per i casi più gravi e anche per chi difficilmente potrà permettersi grandi spese. Tutti questi compiti una volta erano assolti per buona parte dalla famiglia, la prima istituzione della nostra società.

«Il progresso economico seguito da una crisi prolungata ha trasformato la famiglia allargata all'italiana in famiglie mononucleari – spiega lo psichiatra – persone sole non in grado di assorbire le contraddizioni della modernità. Andiamo verso la non inclusione. Una volta invece parenti e familiari stavano al capezzale dei nonni e dei malati. Non tutto però è cambiato in peggio, anzi. Accanto alle regressioni e all'efficientismo esasperato dei tagli è cresciuta anche tanta silenziosa solidarietà e attenzione, oltre a una maggiore capacità scientifica». **S. Bac.**



«Oggi l'età media si è spostata in avanti, non si è vecchi a 60 anni»



«Le tariffe a carico dell'utenza sono già alte, i finanziamenti sempre più corti»

Tutti alla Parini e al Setificio "artistico" Boom di richieste, decine restano esclusi

Scuola. Per l'alto numero, dopo sette anni l'istituto di via Gramsci tornerà ad avere la sezione F. La preside Grohovaz: «Tanti non hanno superato il test della musicale e hanno optato per altro»

ANDREA QUADRONI

Come sei annifa, a settembre, la Parini tornerà ad avere la sezione F.

Sono state alte, infatti, le domande d'iscrizione ricevute dalla scuola di via Gramsci. Tanto che, per lasciar fuori il minor numero di persone possibili, si è deciso di fare una classe in più.

«Le altre volte - spiega la preside dell'Istituto comprensivo Como Centro **Valentina Grohovaz** - il numero d'esuberanti era davvero minimo. Chi è rimasto fuori dalla graduatoria, spesso ha scelto d'essere smistato alla Virgilio. Discorso diverso, invece, per chi non ha passato la selezione del test attitudinale del "musicale": in diversi casi venivano da fuori Como, quindi, una volta non presi hanno optato per altro».

Andando a guardare nello specifico dell'istituto secondario, per l'indirizzo in Inglese Potenziato sono stati ammessi alla frequenza settanta richie-

sti su settantadue. Per il bilingue, invece, saranno fra i banchi di scuola a settembre ventitré alunni su ventisei. Discorso diverso per il musicale, dove il numero dei non ammessi è piuttosto elevato: sono stati in sessantasei a partecipare alle prove orientative, effettuate fra fine gennaio e inizio settembre. In totale, in diciotto sono rimasti fuori. Per questi, c'era la possibilità di essere spostati ad altri indirizzi, sempre della Parini.

otto classi a Como Centro

In totale, alle medie di Como Centro, il numero di classi sarà otto, di cui due alla Virgilio. Sempre restando all'interno dell'istituto comprensivo, si sono registrate tante domande per le elementari di via XX Settembre: su 57, ne sono state accettate 44, con 13 bambini rimasti fuori. «La richiesta è stata impegnativa e abbiamo dovuto stilare la graduatoria - continua la preside - qualcuno è stato riassorbito dalla primaria di via Fiume, altri invece hanno deciso d'andare altrove».

Nonostante, in generale, i numeri dell'infanzia siano in diminuzione, probabilmente anche per via del calo demografico di cui si parla, nella scuola di via Zezio le domande hanno superato le disponibilità. Il numero dei non ammessi, in que-

sto caso, è più basso, arrivando a cinque. Anche qui, c'è stata la possibilità d'essere "smistati" altrove, ma sempre restando all'interno di Como Centro, vale a dire in via Briantea.

Il preside Peverelli

A proposito di ammissioni, lunedì, al Setificio, si è tenuto il sorteggio pubblico per i futuri nuovi primini dell'"artistico". Anche in questo caso, le domande superavano la disponibilità. «Non siamo riusciti ad accogliere sei studenti - commenta il preside **Roberto Peverelli** - alcuni, in parte, saranno "riassorbiti" in altri corsi dell'istituto, altri invece si dirigeranno verso le loro seconde scelte».

A settembre, partirà una classe prima. In generale, il Carcano ha ricevuto circa 325 domande d'iscrizione, seconda scuola cittadina dopo il Giovio. In calo rispetto all'anno scorso, ma pur sempre il secondo risultato di sempre. È diminuito il numero d'iscritti a Grafica, mentre è cresciuto leggermente chi ha scelto lo scientifico e l'artistico.

Per quanto riguarda gli spazi, grazie a qualche aula in più, recuperata dall'Insubria grazie al lavoro compiuto dall'amministrazione provinciale, non dovrebbero esserci problemi di spazio.



Le medie Parini hanno fatto il pieno di richieste d'iscrizione

Traffico di rifiuti Il processo passa a Como

L'indagine

Quattro gli imputati comparsi ieri davanti ai giudici milanesi. Deciso il trasferimento per competenza territoriale

Con la costituzione parte civile dei Comuni di Como, Varedo, in Brianza, Cinisello Balsamo, nel Milanese, di Lamezia Terme, Gizzzeria, in provincia di Catanzaro e Dro, in Trentino, si è aperto ieri a Milano il processo a carico di quattro persone imputate nell'ambito di un filone dell'indagine della Dda su un traffico e smaltimento illeciti di ingenti quantità di rifiuti avvenuto principalmente tra la Lombardia e la Calabria e Campania e che lo scorso ottobre aveva portato ad 11 arresti. A decidere di ammettere i sei Comuni è stata la sesta sezione penale del Tribunale di Milano che, accogliendo l'eccezione di uno degli imputati, un trasportatore, ha disposto però il trasferimento del procedimento per competenza territoriale a Como.

I quattro imputati rispondono a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti con altri sei che hanno scelto il rito abbreviato, tra cui i fratelli Maurizio e Stefano Assanelli e Angelo Romanello, figlio del boss di Sidero Antonio Francesco Romanello, condannato a 10 anni in seguito all'inchiesta Infinito. Tra i capannoni in cui venivano stoccati i rifiuti provenienti illecitamente dal Sud, anche quello comasco in località "La Guzza".

■ Il Carcano ha ricevuto 325 domande, seconda scuola della città dopo il Giovio

Tassa rifiuti più cara. E mille non pagano

Le nostre tasche. L'anno scorso non hanno versato la quota per un totale di debiti con il Comune di mezzo milione. Via libera (con l'astensione di Forza Italia) alle nuove tariffe: aumenti del 2,7% per le case e del 4% per le attività

Aumentano i costi per lo smaltimento dei rifiuti e, contestualmente cresce la tassa rifiuti. Il consiglio comunale ha approvato le tariffe della Tari per il 2020. All'incremento previsto dall'Istat si aggiungono le maggiori spese per il trattamento dei rifiuti. Il vicesindaco e assessore al Bilancio **Adriano Caldara** nella seduta di lunedì sera ha fatto qualche esempio concreto. Per cento metri quadrati una famiglia di due persone nel 2019 ha pagato 170,66 euro e quest'anno pagherà 175,31 euro. Significa 4,55 euro in più. Per un nucleo di tre persone, invece, l'aumento è pari a 5,64 euro. Significa quindi rincari poco al di sotto del 3%. Si arriva, però, a un aumento del 4% per le attività commerciali. Sempre per gli stessi cento metri un negozio d'abbigliamento passa infatti da 436 euro a 454,18 euro in più. Il rialzo della tassa per un parrucchiere è di 19 euro.

L'aumento

La tassa dei rifiuti per un ristorante aumenta di 108 euro all'anno e per un bar di 73. Non proprio un regalo. Le mancate riscossioni sono passate da 70mila euro del 2017 (131 avvisi spediti da Palazzo Cernezzini), ai 97mila del 2018 (179 avvisi) fino ai 558mila dell'anno scorso (987 avvisi) che comprendono, però, anche i primi solleciti. Le procedure per il rientro sono in aggiornamento. Bisogna allora guardare ai costi: il capitolo ri-

futi infatti, come prevede la legge, deve essere interamente coperto dai contribuenti con la Tari. Il servizio di gestione dei rifiuti nel 2020 costerà ai comaschi 13 milioni e 777mila euro. La crescita è netta: più 338mila euro negli ultimi dodici mesi. Ecco l'andamento: nel 2019 la spesa complessiva era pari a 13 milioni 438mila euro, nel 2018 è scesa a 13 milioni 230mila euro, nel 2017 era 13 milioni 241mila euro, l'anno precedente 13 milioni 317mila e nel 2015 13 milioni 556mila euro. Il motivo dell'incremento non è lo spazzamento e il lavaggio delle strade, rimasto invariato rispetto al 2019, ma il riciclo e il trattamento dei rifiuti salito di 203mila euro nell'ultimo anno. Secondo il capogruppo di Civitas Bruno Magatti (già assessore all'Ambiente nella giunta Lucini e colui che aveva introdotto la raccolta differenziata con l'attuale appalto) le spese per la frazione organica sul mercato stanno crescendo come è salito il costo dell'inceneritore, con un incremento del 17% dal 2016. «La popolazione residente è in leggero calo, di contro però la frazione

organica aumenta - fa notare Magatti - può darsi che negli ultimi anni l'arrivo di milioni di turisti abbia inciso su una tassa che pagano i contribuenti comaschi». Per questo l'esponente di minoranza ha proposto di rivedere le tariffe per i bar e i ristoranti. Il suo emendamento è stato però bocciato.

In consiglio comunale

La delibera è stata approvata dalla maggioranza con i voti della Lega, della civica Insieme e di Fratelli d'Italia mentre Forza Italia si è astenuta. «Una scelta fatta perché qui le tasse invece di diminuire aumentano - dice il consigliere di Forza Italia **Luca Biondi** - e non solo per la percentuale Istat. Era meglio valutare dei provvedimenti per abbassare la pressione fiscale». Contrarie le minoranze. Il vicesindaco ha più volte spiegato di voler prendere in esame un taglio delle tasse, ma che per farlo occorre prima ridurre le spese, un'operazione al momento non ancora matura. Attenzione in ultimo alle nuove scadenze. Le famiglie con l'Isee sotto ai 5mila euro sono esentate dalla Tari, ma devono presentare i documenti entro il 31 marzo. La prima rata va versata il 16 giugno con ancora valide le tariffe del 2019. La seconda rata, invece, il 16 dicembre. Sparisce, come deciso a livello nazionale, la possibilità di versare tutto in una sola rata.

S. Bac.

■ Cambiano anche le date di scadenza delle rate: 16 giugno e 16 dicembre

I numeri

100 MQ	2019 €	2020 €	AUMENTO €	%
2 Persone	170,66	175,31	4,55	2,72
3 Persone	201,99	207,63	5,64	2,79
Negozi d'abbigliamento	436,01	454,09	18,08	4,15
Parrucchiere	467,66	487,04	19,38	4,15
Ristorazione	2.621,93	2.730,64	108,71	4,15
Bar	1.767,85	1.841,14	73,29	4,15

COSTO DEL SERVIZIO (in euro)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
13.556.000	13.317.000	13.241.000	13.230.000	13.438.000	13.777.000

SOMME NON PAGATE

2017	2018	2019
131 avvisi	179 avvisi	987 avvisi
70mila €	97mila €	558mila € compresi i solleciti

QUANDO SI PAGA

Esenti fino a 5mila con Isee presentato **entro il 31 marzo**

Prima rata 16 giugno con tariffe 2019

Seconda rata 16 dicembre con tariffe nuove ed eventuale conguaglio



Il masterplan del Comune L'analisi in Commissione II ha sollevato molti dubbi ma anche pareri favorevoli

Ticosa, la bocciatura senza appello di Terragni

Forza Italia analizzerà il progetto all'interno del gruppo. La Lega è soddisfatta



Attilio Terragni



Luca Biondi

(f.bar.) Dopo i dubbi e i legittimi interrogativi sul masterplan della Ticosa del futuro, emersi lunedì in commissione, sono i social a dare un giudizio sull'operazione. Ma non si tratta, o almeno non solo, di pareri di persone "qualunque", ma di interventi di esperti del settore, a cominciare dalle parole (che non lasciano spazio a dubbi) dell'architetto **Attilio Terragni**.

Il pronipote di Giuseppe Terragni, al cospetto del rendering del nuovo progetto, non ha trattenuto tutto il proprio sdegno, affidando a Facebook le prime reazioni a caldo.

«Avete visto la proposta Ticosa dell'ufficio tecnico del Comune di Como? Povera città morta anche nel disegno. Queste casette (riferendosi alle illustrazioni create al computer e inserite nel progetto, ndr) anni Sessanta con la fontana? Vogliamo proprio che la città sia questa roba qua?».

Un intervento che ha subito innescato il dibattito via web, dove tutti si sono sentiti coinvolti. Un'altra voce è quella di **Ado Franchini**, architetto e tra i soci fondatori del Maarc (museo virtuale astrattista Como), che ha rimproverato la dose.

«Un nostro studente del secondo anno avrebbe certamente trovato una o più soluzioni più urbane e interessanti», scrive infatti



A lato, uno dei rendering del masterplan della nuova Ticosa. Il documento è stato illustrato lunedì pomeriggio in commissione II a Palazzo Cernezzini. Subito dopo si sono scatenati commenti di ogni tipo anche sui social. Sotto, l'area della Ticosa oggi

Franchini.

Intanto anche sul fronte politico, in attesa della nuova convocazione della Commissione II, prevista entro i prossimi 15 giorni, continua il dibattito. Parole di elogio da parte di **Andrea Valeri**, rappresentante della Lega in commissione. «Finalmente si vuole dare un futuro a questa area abbandonata da decine di anni. Io ho visto il degrado avanzare, dalla chiusura della tintostamperia fino ai giorni nostri. Adesso si guarda avanti, si creano posti auto fondamentali, si immagina un quartiere vivo, con negozi e ampi spazi dedicati alla



cultura. Bene così».

Luca Biondi (Forza Italia), a capo della commissione II, non esprime giudizi netti ma dice che «a breve ne discuteremo tra di noi, all'interno del gruppo. Ci sono sicuramente spunti validi. Sarà dunque necessario discuterne ancora in commissione». Apertura e tono disteso quello di **Luca Biondi**, anche se dal corridoio di Palazzo Cernezzini sembrerebbe già trapelare l'indiscrezione secondo cui non sarebbero in molti, in Forza Italia, a considerare positivamente il masterplan. Sempre in commissione **Bruno Magatti** di Civitas ha sottolineato un elemento da non trascurare. «Si è parlato anche degli ingenti investimenti per le opere della nuova viabilità - dice Magatti - Bisognerà valutare con attenzione questo elemento perché sempre nella stessa zona si sono investiti diversi milioni di euro per la bonifica della cella 3 e buona parte di questa area, dai rendering, verrà poi ricoperta dalle strade di nuova realizzazione, rendendo di fatto inutili le spese di bonifica. Sarebbe dunque necessario aprire anche un confronto su questo delicato argomento».

I temi sul tavolo sono dunque molto decisamente complessi e il dibattito, prima in commissione e poi se il progetto proseguirà la propria strada, in consiglio comunale sarà lungo.

Lago di Como alla Borsa del Turismo: soltanto il “desk” della Promobellagio

Ieri la chiusura della Bit: per il territorio «un’occasione persa»

La miccia è stata innescata sabato scorso da Marta Miuzzo, a lungo presidente dell’associazione di guide Mondo Turistico. Como e il Lago di Como non sono presenti alla Bit, la Borsa Internazionale del Turismo, che si chiude oggi a Fiera Milano City.

Il presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca e l’assessore al Turismo di Palazzo Cernuzzi, Carola Gentilini hanno riconosciuto che si sarebbe potuto fare qualcosa di più. L’assessore ha parlato chiaramente di «occasione persa».

Dall’altra parte, la stessa Gentilini, Giuseppe Rasella, albergatore di Gravedona che rappresenta la filiera dell’accoglienza nella Camera di Commercio, gli imprenditori di respiro nazionale e internazionale, come Ernesto Preatoni, Ross Whieldon Stacey e Francois Droulers, hanno indicato, sempre su queste colonne, delle possibili strategie di marketing territoriale, anche indipendenti dalla Bit di quest’anno.

Per chiudere questa ideale panoramica, ieri siamo stati alla Borsa del Turismo.

Quella di quest’anno è stata l’edizione del 40° anniversario dell’unica fiera italiana che propone il format “multitarget”. Nel corso degli anni la manifestazione ha cambiato pelle, come il mondo del turismo. Il pubblico è rappresentato da operatori del settore, in particolare tour operator.

I territori vengono promossi per macroaree, oppure sono gli stessi alberghi e le società di servizi a partecipare con stand, desk o semplici tavolini.

Gli espositori del Lago di Como sono soltanto 8, cinque dei quali hanno sede in provincia di Lecco. Si tratta di tour ope-



Il desk della Promobellagio, presente nell’area della Lombardia



Altri operatori privati che promuovono servizi sul Lago di Como

rator o società di servizi.

All’interno dell’area della Regione Lombardia è presente un desk della Promobellagio, mentre le hostess e gli steward distribuiscono materiale promozionale di tutto il territorio regionale, compreso il Lago di Como. Per avere informazioni specifiche sulla destinazione lariana, insomma, ci si deve affidare alla Promobellagio, associazione degli operatori turistici della Perla del lago.

Altri territori hanno invece un proprio desk dedicato, come il Comune di Monza, Discovering Bellano, il Comune di Lecco, Cremona Turismo, il Comune di Pavia, Oltrepò Biodiverso, Città di Vigevano, Valtellina, Visit Bergamo, Camera di Commercio di Varese, Consorzio Cavalli Varese, Con-



Lo spazio della Borsa Internazionale del Turismo occupato dalla Regione Lombardia

sorzio Valle Camonica, Lago di Garda, Visit Brescia, Valle Sabbia e Lago d’Idro.

C’è insomma chi ha fatto scelte diverse sulla promozione anche alla Bit.

Lunedì il presidente della Re-

gione Lombardia, Attilio Fontana, ha presentato la candidatura di Vigevano come capitale della cultura per il 2021. Como ci provò nel 2016, arrivò alla finale, ma poi perse.

Massimo Moscardi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

Il coronavirus non ferma i viaggiatori

MILANO - Per una certa quota sarà pure una questione di tempistica, cioè chi ha partecipato a questa Bit lo ha deciso prima dall'irrompere del coronavirus e non si è fatto spaventare, ma soprattutto, a sentire gli operatori «è questione di

voglia di fare e di fare tanto. L'operatore che è in Bit - spiega Simona Greco, manager exhibition di FieraMilano - vuole continuare a vendere dei viaggi, i viaggiatori non si fermano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 conf.lucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

IL BANDO

Contributi per gli eventi

MILANO - La Camera di Commercio ha annunciato i contenuti del bando Tourism & Sport 2020: «Siamo ormai al quarto anno di fila in cui la nostra giunta - ha spiegato il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi - ha scelto di stanziare risorse a favore degli organizzatori di eventi, manifestazioni e progetti di natura turistico sportiva. Il bando prevede contributi a fondo perduto fino a 10mila euro, riconosciuti in base alle ricadute turistiche a favore delle nostre imprese, calcolate sui pernottamenti».

«Uno sforzo che guarda al futuro - conclude Lunghi -, con eventi che presentano Varese come terra attrattiva per chi vuole trascorrere giornate all'insegna dell'active and green». Insieme al Varese Convention and Visitors Bureau abbiamo sviluppato alcune proposte che prevedono attività di bici, vela, running, canottaggio, mountain bike, ma anche percorsi motociclistici e tante altre momenti active sul nostro territorio».

Un'offerta differente e in costante crescita. Del resto il solo canottaggio vale per Varese 50mila presenze turistiche l'anno. Ieri mattina alla Bit di Milano è stato il momento di presentazione dei ricchi programmi da marzo a dicembre 2020: oltre 60 eventi che toccano ogni angolo del territorio: dalla Città Giardino a Malpensa, da Luino a Busto Arsizio. Da segnalare uno dei momenti più emozionanti in vista dei giochi nazionali estivi Special Olympics: la fiaccola olimpica che partirà dal Pirellone per arrivare al Sacro Monte il prossimo 25 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiadi del turismo

BIT Varese vuole essere protagonista a Milano-Cortina

L'ALLEANZA

Ryanair vola a Malpensa

MILANO - (v.d.) Momento di bilancio per l'iniziativa fra Regione Lombardia e Ryanair. Alla Borsa internazionale di Milano, l'ente e la compagnia aerea low cost fanno il punto della situazione sulla collaborazione avviata ad ottobre 2019 con il lancio di una campagna di comunicazione multicanale della destinazione Lombardia sul mercato United Kingdom, con un focus sull'area di Londra. La collaborazione avviata 5 mesi fa con Regione Lombardia vede l'impegno di Ryanair nel sostenere l'obiettivo della Lombardia di diventare la prima regione turistica d'Italia sulla scorta del successo di Orio al Serio divenuto da aeroporto regionale il terzo scalo del Paese. Ryanair conferma il trend di crescita su entrambi gli aeroporti, mantenendo un accesso sicuro e stabile a tutta la Regione ed incrementando opportunità sul turismo e sui posti di lavoro. Il traffico complessivo su Milano generato da Ryanair si attesta a 14,5 milioni di passeggeri all'anno (+4,5%) con oltre 120 rotte programmate per la prossima stagione estiva, nelle settimane di attivazione della campagna, le rotte su Malpensa registrano un incremento di prenotazioni pari al 43 per cento. Il balzo in avanti di Orio al Serio, invece, è stato del 26 per cento. La campagna ha centrato l'obiettivo di consolidare la crescita dei flussi d'oltremare, veicolando un'immagine attrattiva del patrimonio paesaggistico, storico e culturale della Lombardia, ispirando i turisti a visitare la destinazione tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Varese protagonista del turismo sportivo, si prepara alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Il presidente della Camera di Commercio Fabio Lunghi (nella foto con Lara Magoni) detta la linea: «La strategia sarà quella di dialogare e lavorare per coinvolgere Varese e il suo Palaghiaccio per gli allenamenti». Non solo. Il biglietto da visita per l'Italia sarà Malpensa: «Puntiamo sullo scalo della brughiera e continuiamo a lavorare fianco a fianco con Sea». Intanto ieri la giornata della Borsa Internazionale del Turismo nello spazio Lombardia è stata aperta dalla Camera di Commercio di Varese che ha illustrato i progetti in cantiere sul fronte del turismo, diventato ormai essenziale per l'economia della provincia. «Tocchiamo ormai il milione e 400mila arrivi e abbiamo circa 2 milioni e 200 mila pernottamenti annui. Una presenza qualificata alla Bit con i suoi 40mila visitatori ci permette di rafforzare la nostra offerta» ha sottolineato Lunghi. «Grazie anche all'impegno di Camera di Commercio attraverso il suo progetto Varese Sport Commission, ma soprattutto alle competenze e alle capacità messe in atto dagli operatori, il nostro territorio si sta sempre più



Il territorio
punta
sullo sport per
far crescere un settore
che già oggi
conta un milione
e 400mila arrivi

affermando quale luogo ideale per il turismo "active and green". Siamo una vera e propria palestra a cielo aperto per le discipline di terra, aria e acqua e, tutti insieme, stiamo imparando a cogliere le opportunità di ricaduta economica per il settore della ricettività che questo dono ambientale ci offre».

Sono stati presentati i Giochi Nazionali Estivi Special Olympics 2020, che dal 13 al 18 giugno si svolgeranno in provincia di Varese con 3mila atleti impegnati in 18 discipline, coinvolgendo 8mila per-

soni fra accompagnatori e tecnici. Ancora, la tappa sul lago di Varese della Coppa del Mondo di canottaggio: un evento ancor più importante perché si svolgerà alla vigilia delle Olimpiadi di Tokyo, valorizzando ulteriormente la vocazione tutta varesina per una disciplina sportiva che, ogni anno, garantisce almeno 50mila pernottamenti sul nostro territorio. Il 2020 sarà poi un anno speciale per una delle grandi classiche del ciclismo, la Tre Valli Varesine che a ottobre festeggerà la sua edizione numero 100. Hanno anche confermato che ci sarà una nuova gara, al femminile.

Tornando sulle Olimpiadi invernali Milano-Cortina, «Giocando bene le sue carte, Varese può essere protagonista anche questa volta. Il nostro territorio ha un asset fondamentale che è il Palaghiaccio, possiamo auspicare che qualche nazionale scelga la nostra zona per gli allenamenti», rimarca il presidente Lunghi a margine. «Mi piace ricordare cosa accadde per Milano Expo 2015 quando la delegazione tedesca scelse il nostro territorio per la residenza. La situazione è diversa, ma credo che la nostra provincia debba giocare un ruolo chiave».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lombardia protagonista tra gli stand alla Bit in corso a Milano. E tra le offerte lombarde quella varesina desta sempre più interesse (foto Bit)

Magoni: «Varese, piacevole scoperta»

MILANO - «Varese è una realtà importante della Lombardia, una delle protagoniste del turismo grazie alle sue specificità», spiega l'assessore regionale al Turismo, Marketing e Moda, Lara Magoni a margine della presentazione della Camera di Commercio di Varese ieri mattina allo stand della Regione. «La Città giardino e il suo territorio sono dense di peculiarità con cultura, arte, tradizioni enogastronomiche e sport». Ed è sulle discipline sportive che insiste l'assessore, già campionessa olimpica: «Un driver divenuto sempre più strategico, quello sportivo, capace di attrarre visitatori e valorizzare il turismo locale. Una passione che è diventata negli anni un elemento imprescindibile dell'attrattività dell'intero territorio varesino. Il binomio tra sport e turismo sta regalando numeri davvero importanti, visto che gli ultimi dati dicono che gli arrivi sono oltre 1 milione e 400 mila, i pernottamenti più di 2 milioni e 200 mila». Esperienze uniche dunque a Varese, fra cielo e acqua. «Un

Sempre più strette
le sinergie e le
collaborazioni con
Regione Lombardia

lavoro importante sul territorio mi ha portato a conoscere meglio il territorio regionale e in particolare per me Varese è stata una scoperta con la sua capacità di crescita continua», rimarca Magoni. «Grazie anche all'aeroporto di Malpensa che la fa da leone. Tuttavia credo che Varese e il suo territorio abbiano ancora molto da dare, perché non conosciamo ancora appieno la forza e il potenziale. Una forza che arriva da cultura, con i quattro siti Unesco, natura ed esperienze». Infine, l'assessore Magoni sottolinea: «Dobbiamo continuare a promuovere una visione a medio lungo periodo. Non è un caso che la Lombardia abbia individuato in questo comparto un ambito strategico sul quale puntare per lo sviluppo economico. È una delle nostre priorità favorire in tutti i modi il nostro potenziale turistico, un settore che cresce al ritmo del 3,2%, ovvero 3,6 volte in più della crescita dell'economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 PROVINCIA & VALLI

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020 PREALPINA

Frontaliere muore sul lavoro

L'incidente in una azienda meccanica a ridosso del confine. L'operaio aveva 44 anni

GEMONIO - Stava lavorando con un macchinario che piega i metalli. All'improvviso, si sarebbe staccato un pezzo di ferro. Gli è finito nel petto. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio in Canton Ticino. La vittima è un operaio di 44 anni di Gemonio (in tarda serata per ragioni di indagine non erano ancora state rese note le generalità). Il frontaliere è morto in ospedale dove era stato trasportato in elicottero. Le sue condizioni erano gravi, disperate. L'incidente è avvenuto alle 15.30 a Molinazzo di Monteggio, all'interno dell'industria Trasfor, specializzata nella produzione di trasformatori e reattori. Lo stabilimento è a circa un chilometro da Cremenaga. In quell'industria lavorano numerosi frontaliere, soprattutto della provincia di Varese.

Le indagini sono affidate alla Polizia cantonale che ha chiesto anche l'intervento del Care Team Ticino per dare supporto psicologico ai colleghi e ai familiari. Si tratta - il Care Team - di un servizio che viene allertato dalla polizia o dal personale sanitario quando si verificano tragedie o comunque episodi traumatici. La dinamica, in tarda serata, era ancora al vaglio degli inquirenti anche se pare che la causa del ferimento, poi divenuto mortale, sia appunto da attribuire ad un pezzo di metallo che, staccatosi dall'apparecchiatura, ha colpito il torace del 44enne.

Oltre alla Polizia cantonale, sono intervenuti tempestivamente la Croce Verde di Lugano e la Rega, cioè il personale di soccorso con l'elicottero. L'operaio del Varesotto è stato trasportato d'urgenza in ospedale; come detto, le sue condizioni erano gravissime. Un paio d'ore dopo, la Polizia cantonale ha comunicato che l'uomo non ce l'ha fatta. Grande cordoglio hanno espresso i colleghi del 44enne nell'azienda di frontiera. Sono quasi 70mila i frontaliere che lavorano Canton Ticino. Più di un terzo, abita in provincia di Varese. Quella oltre la Tresa, in territorio elvetico, è una delle zone dove si concentrano diverse aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stava lavorando con una apparecchiatura che piega il metallo. Un pezzo di ferro lo ha colpito al petto

TRENORD PROPONE DI SPOSTARLE DA TRADATE AD ABBIADE

Biglietterie, il sindaco non ci sta

TRADATE - Scoppia la polemica sulle biglietterie automatiche delle stazioni. E dal municipio esce un commento all'insegna dell'ironia: «Sembra di essere su Scherzi a parte». Anche il sindaco Giuseppe Bascialla prende posizione: «Con la soluzione che ci è stata prospettata invece di risolvere un problema ne creiamo due».

Si alza l'astice sulla questione che è ormai in campo dalla scorsa estate. Al problema che ha caratterizzato la stazione di Abbiate Guazzone ora rischia di aggiungersi quello relativo alla stazione di Tradate. La miccia, se così si può dire, l'ha accesa Trenord che ha fatto sapere, tramite una comunicazione via Social, che la richiesta di una biglietteria automatica alla stazione abbiatese si risolve spostandone una delle due che si trovano a Tradate, ovvero da una stazione frequentata ogni giorno da centinaia di persone. Proposta che non piace e che l'Amministrazione Bascialla non ha intenzione di prendere in considerazione neppure se si trattasse di una soluzione provvisoria. E non vale neppure la giustificazione che una biglietteria automatica ex novo verrebbe a costare, più o meno, 50mila euro. L'ipotesi più probabile è quella di rispondere no a quanto prospettato da Trenord e continuare nella



Una delle biglietterie automatiche alla stazione di Tradate. Trenord vorrebbe spostarne una ad Abbiate

interessa anche la città, ha aperto una raccolta di firme per sollecitare, nel caso della biglietteria abbiatese, una soluzione. Anche perché la scorsa estate ci sono state proteste in quanto la biglietteria automatica non era disponibile e l'esercizio pubblico abilitato a emettere i biglietti era chiuso per un legittimo periodo di ferie. Ora questo è il nuovo capitolo di una storia cominciata quando nel quadro della ottimizzazione del servizio che Trenord è impegnata a offrire ogni giorno ai passeggeri si era intervenuti anche sulle biglietterie e quella di Abbiate era dunque stata chiusa. Una stazione che ha comunque un buon volume di utenza anche perché, è bene sottolinearlo, ad Abbiate Guazzone risiedono più di settanta persone.

E legato alle ferrovie c'è pure la chiusura del passaggio a livello di via Vittorio Veneto, che si trovava in prossimità della stazione stessa: secondo opinioni diffuse la chiusura ha avuto un impatto tremendo sulla quotidianità del paese e sulla sua economia.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

50.000

• EURO

Il costo per Trenord di una biglietteria automatica. Una spesa ritenuta eccessiva per le stazioni minori

7.000

• ABITANTI

La popolazione di Abbiate Guazzone. C'è quindi un potenziale volume di utenza che giustifica più servizi

richiesta di installare la biglietteria automatica ad Abbiate senza dover ridurre la disponibilità di Tradate. Per dire di una situazione quanto meno curiosa che ha un risvolto politico locale ma anche regionale con la nota mozione presentata dalla vice presidente del Consiglio regionale, Francesca Brienza, che sarebbe già stata informata della risposta di Trenord e nei prossimi giorni potrebbe prendere una posizione ufficiale. E lo stesso potrebbe fare anche il Circolo del Partito Democratico che sulla vicenda, ma più in generale sui disservizi che a suo dire si verificano quasi quotidianamente sulla tratta ferroviaria che

PREALPINA MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

ECONOMIA

9

Air Italy resta a terra per sempre

La compagnia è stata messa in liquidazione. Ieri presidio spontaneo a Malpensa



Air Italy non volerà più da Malpensa dopo il 25 febbraio. Da ieri la compagnia è in liquidazione: 1.200 dipendenti sono a rischio



1.200

• DIPENDENTI

Grande apprensione per il personale diviso tra Olbia e Varese

MALPENSA - L'annuncio choc arriva nel primo pomeriggio, dopo un vorticoso rincorrersi di voci allarmistiche: Air Italy, la seconda compagnia italiana dopo Alitalia, è stata messa in liquidazione. Tutti gli aerei a terra: non vola più. Addio alla storica base di Olbia e a quella di Milano Malpensa, scelta strategica per lo sviluppo, nei piani ambiziosi della società, dei collegamenti internazionali. Le buone intenzioni di diventare il vettore di riferimento per la crescita dello scalo della brughiera sono rimaste sulla carta, anzi, si sono volatilizzate, lasciando in vista soltanto una grande delusione. E i primi a sentirsi traditi sono i dipendenti, 1.200 in tutto, ben 950 in servizio proprio a Malpensa. Sono preoccupati e arrabbiati. E lo sono a tal punto che ieri hanno dato vita a un presidio spontaneo, sostenuto da Cgil, Cisl e Uil, proprio al terminal 1, davanti all'hangar Air Italy. «Da tempo avevamo denunciato la precaria situazione finanziaria della compagnia», ricorda Luigi Liguori, segretario provinciale di Filt Cgil. Speravamo che, dopo la nostra lettera aperta, il governo

LA STORIA

Un progetto societario ambizioso diviso tra Sardegna e brughiera

OLBIA - Air Italy è il più ambizioso progetto societario nel campo del trasporto aereo internazionale che abbia mai avuto base in Sardegna. È nata formalmente nel 2018, ma la sua gestazione era iniziata già l'anno prima, attraverso l'acquisizione del 49% delle azioni di AQA Holding ad opera di Qatar Airways, che risolveva in grande stile, con un piano di rilancio e di straordinario potenziamento operativo, la gravissima crisi e l'emorragia occupazionale di Meridiana, nome con cui dal 1991 operava Alisarda, il vettore fondato nel 1963 dal principe ismaelita Karim Aga Khan per promuovere il turismo in Sardegna e sostenere attraverso una compagnia dedicata il sogno della Costa Smeralda. Alisarda è rimasta sino a oggi azionista di riferimento di Air Italy perché ha continuato a detenere il 51% di AQA Holding, la controllante della compagnia che da ieri è ufficialmente in liquidazione. Pur orientandosi sempre più verso il lungo raggio e ampliando il proprio orizzonte verso le rotte intercontinentali, in ossequio alle sue origini e alla sua missione fondativa, Air Italy ha tenuto la sua sede a Olbia, nell'aeroporto internazionale "Costa Smeralda", da sempre quartier generale di Alisarda. Ma con l'avvento del gruppo del Qatar la principale base operativa si è trasferita all'aeroporto Malpensa. Diversi servizi a supporto, dal call center alle manutenzioni, hanno continuato a restare in Sardegna, ma la necessità di seguire i trend operativi imposti dalle scelte strategiche della società ha favorito la crescita del personale a Malpensa: dei circa 1.200 dipendenti, 950 avevano sede in brughiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intervenisse e lo facesse prima dell'assemblea dei soci. Invece lo ha fatto a decisioni ormai prese». E la decisione presa è stata la peggiore possibile. Ma i soci, riuniti in assemblea in videoconferenza tra Milano e Doha, hanno tirato dritto. Di fronte a una perdita stimata di 230 milioni di euro nel 2019 - il 70% del fatturato

atteso intorno ai 330 milioni - gli azionisti, Alisarda con il 51% e Qatar Airways attraverso AQA Holding con il 49%, hanno deciso all'unanimità di mollare. La strada scelta è quella della liquidazione in bonis, un percorso che prevede il pagamento di tutti i dipendenti e dei creditori. Già nominati i due liquidatori: sono il professor Enri-

25 febbraio

• ULTIMO GIORNO

I collegamenti sono garantiti fino al 25 febbraio. Poi i passeggeri saranno riprotetti

co Laghi e il dottor Franco Lagro. Saranno loro a far fronte a tutte le passività maturate, comprese quelle nei confronti dei dipendenti. La ministra De Micheli ha già convocato i due liquidatori per oggi a Roma, negli uffici di Porta Pia. Ci saranno anche la sottosegretaria al Mise, Alessandra Todde, e il presidente dell'Enac, Nicola Zaccaro. Governo in campo, dunque.

Sul fronte voli, la società annuncia che saranno assicurati quelli sino al 25 febbraio negli stessi orari e nei giorni previsti ma con altri vettori, mentre i passeggeri che hanno prenotato collegamenti in partenza in data successiva al 25 febbraio saranno riprotetti o rimborsati integralmente. Air Italy si è inoltre impegnata a continuare a svolgere i collegamenti in continuità territoriale con la Sardegna fino al 16 aprile prossimo, data della conclusione del regime attualmente vigente. «Il Governo - incalzano unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - trovi una soluzione immediata per i lavoratori».

Emanuele Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E ora d'improvviso anche a Roma e in Lombardia si scopre il caso-Air Italy

Date : 11 febbraio 2020

«Da mesi rimaniamo inascoltati dalla compagnia, ma anche dalle istituzioni». Luigi Liguori, coordinatore Trasporti Aereo della Cgil, mette sul piatto subito il tema dell'attenzione politica alla [vicenda di Air Italy](#), nell'arco di tre anni.

La critica alla politica certamente è molto diffusa e ogni tanto spara (troppo) ad alzo zero. Eppure in questo caso **non si può sfuggire all'impressione di una certa sottovalutazione**, di fronte ai destini di una compagnia che impiega oltre mille lavoratori (milleduecento tra Sardegna e Malpensa, si è spesso scritto; mille solo a Malpensa e seicento a Olbia, dice il sindacato).

Il simbolo è la presa di posizione della ministra De Micheli, arrivata buona ultima a metà mattina di oggi, martedì 11 febbraio. Un monito alla compagnia ad evitare la liquidazione, proprio mentre era riunita l'assemblea straordinaria dei soci che alla fine si è mossa proprio in quella direzione.

«Un mese fa, anche attraversi i dipartimenti nazionali, avevamo chiesto ascolto al Ministero e ai Presidenti di Regione» continua Liguori. «Temevamo una deflagrazione della compagnia, che è quello che si sta realizzando ora. E nel 2016 avevamo sottoscritto accordo con le Regioni, perché si monitorasse l'andamento del piano industriale della compagnia, a fronte di un sacrificio che i lavoratori accettavano per il rilancio. Mi chiedo dove sia il monitoraggio da parte delle istituzioni, se progetto fallisce dopo due anni e mezzo...».

Va detto che le regioni coinvolte erano due, la Lombardia e la Sardegna.

Sull'isola il progetto Air Italy, i trasferimenti di lavoratori Meridiana da Olbia a Malpensa, le incertezze man mano emerse sono sempre stati monitorati con attenzione su media e la politica - furba o realmente attenta, ognuno la pensi come vuole - si è fatta sentire (in particolare, ma non solo, il Movimento 5 Stelle).

Quanto alla Lombardia, Air Italy non ha suscitato particolari attenzioni nelle istituzioni, neppure quando si è iniziato a intuire il problema.

A gennaio, a fronte di agli scricchiolii che già si sentivano nell'aria, il gestore aeroportuale di Malpensa aveva rinnovato la sua fiducia, con una mossa che forse serviva anche a rassicurare sul sostegno al progetto di hub in brughiera. Ma la politica, all'ombra della Madonnina, ben poco si è fatta sentire, a fronte di una scommessa importante (dal 2017). Fino ad oggi: da oggi fioccherranno prese di posizione e interrogazioni.